

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il 1° luglio 2000 il tribunale rivoluzionario islamico di Shiraz nell'Iran, avendo processato per spionaggio tredici ebrei arrestati un anno prima, ne ha condannati dieci a pene detentive da quattro a tredici anni, oltre ad un certo numero di frustate per alcuni di loro;

il processo si è tenuto a porte chiuse;

due confessioni degli imputati, presumibilmente estorte, erano state trasmesse dalla TV di Stato iraniana, sollevando forti dubbi sull'effettiva regolarità del processo;

i legali degli accusati hanno sempre denunciato che non avevano potuto tenere regolari contatti con i rispettivi assistiti; che il processo si svolgeva in assenza di regolare giuria; che il magistrato chiamato a pronunciarsi aveva sostenuto al tempo stesso la pubblica accusa;

il Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha dichiarato d'esser « profondamente turbato » dalla condanna dei dieci ebrei iraniani; ha affermato che gli imputati « non hanno avuto un processo giusto ed equo » e che le procedure sono state fortemente difettose; ha chiesto al Governo iraniano di rettificare gli errori del processo e di cancellare le sentenze ingiuste; ha lamentato che « ancora una volta l'Iran non si è comportata come una società basata sulla legge, cui aspira lo stesso popolo iraniano »;

l'Unione europea, in un comunicato ufficiale diramato a nome dei Quindici dal ministero degli esteri francese, nel semestre di presidenza francese, ha manifestato profondo rammarico perché « il processo è

stato tenuto a porte chiuse malgrado le assicurazioni contrarie date dal Governo di Teheran » e, tenuto conto dell'importanza attribuita alla vicenda, ha espresso viva speranza che la corte d'appello modifichi la sentenza;

il Presidente francese Jacques Chirac ha espresso al Segretario generale dell'Onu Khofi Annan di essere « contrariato del processo a porte chiuse »;

il Ministro degli esteri Lamberto Dini ha tiepidamente espresso « preoccupazione per la sentenza di condanna » ed ha manifestato un formale « auspicio che possa intervenire presto un processo d'appello con tutte le garanzie della difesa oppure un atto di clemenza da parte dell'autorità iraniana »;

il Segretario di Stato americano Signora Madeleine Albright ha invitato la comunità internazionale ad unirsi agli Usa in una « condanna chiara e non ambigua » dell'accaduto;

il Segretario generale dell'Onu Khofi Annan ha chiesto che « le future tappe dell'iter giudiziario si basino sulla giustizia e sull'equità, in accordo con la tradizione islamica di compassione e clemenza »;

il Presidente dell'Europarlamento Signora Nicole Fontaine ha manifestato l'intenzione di chiedere la grazia per gli ebrei condannati, se la sentenza sarà confermata in appello;

il Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) Amos Luzzatto ha espresso « la profonda preoccupazione per l'esito del processo che ha posto sul banco degli imputati dei cittadini palesemente innocenti e senza adeguate garanzie di pubblicità del processo »; ha condannato « il tentativo di considerare i legami culturali, religiosi, affettivi con Israele come indizi di attività spionistica »; ha chiesto al Governo italiano, alle forze politiche e culturali d'Italia e d'Europa di esercitare la massima pressione perché « queste vittime innocenti siano poste in

libertà e sia loro garantito il diritto di vivere come liberi cittadini senza discriminazioni »;

il Governo israeliano ha espresso « profondo shock e preoccupazione per la sentenza che costituisce una grande ingiustizia ed una pesante violazione dei diritti umani, contraria all'essenza della giustizia naturale adottata da tutte le nazioni civili ed ai principi accettati del diritto internazionale »;

il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel ha chiesto la scarcerazione dei condannati affermando che « l'Iran, oggi, è l'unico paese al mondo dove gli ebrei patiscono per il solo fatto di essere ebrei »:

impegna il Governo

ad esperire in tutte le sedi, anche in virtù delle nuove relazioni bilaterali instaurate con l'Iran, ogni azione politica e diplomatica perché venga annullata la condanna ingiusta ed illegale inflitta ai dieci ebrei iraniani.

(1-00471) « Pisanu, Aleffi, Amato, Angeloni, Aprea, Aracu, Armosino, Baiamonte, Becchetti, Bergamo, Berlusconi, Berruti, Bertucci, Biondi, Vincenzo Bianchi, Bonaiuti, Donato Bruno, Burani Procaccini, Cascio, Cicu, Collavini, Colletti, Colombini, Conte, Cosentino, Costa, Crimi, Cuccu, De Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Dell'Elce, Dell'Utri, Deodato, Di Comite, D'Ippolito, Di Luca, Divella, Filocamo, Floresta, Fratta Pasini, Frattini, Frau, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Gazzara, Gazzilli, Giannattasio, Giovine, Giudice, Giuliano, Guidi, Lavagnini, Leone, Lo Jucco, Lorusso, Maiolo, Maione, Mammola, Mancuso, Marotta, Marras, Martino, Martusciello, Marzano, Masiero, Massida, Maticena, Ma-

tranga, Melograni, Miccichè, Michelini, Misuraca, Nan, Niccolini, Palmizio, Palumbo, Paroli, Pecorella, Pilo, Piva, Possa, Prestigiaco, Previti, Radice, Ricciotti, Rivelli, Rivolta, Romani, Rossetto, Rosso, Alessandro Rubino, Russo, Santori, Saponara, Scajola, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Stagno d'Alcontres, Stradella, Taborelli, Tarditi, Tortoli, Tremonti, Urbani, Valducci, Viale, Vitali, Vito ».

Risoluzione in Commissione:

La X Commissione,

premesso che:

le « Officine Aeronavali » del Gruppo Alenia-Finmeccanica operano in Brindisi negli hangar « Savigliano » presso l'aeroporto Militare, con la attuale forza lavoro di 120 unità, nel settore della manutenzione e revisione di aerei militari;

esse hanno recentemente acquisito un maxi contratto per attività di trasformazione dei DC10 e DC11 da trasporto civile a quello cargo, il cui inizio è previsto per ottobre 2000, comportante ingenti investimenti per l'adeguamento degli hangar, e l'assunzione di altre 100/150 unità lavorative;

in forza del « Memorandum d'intesa » del 23 novembre 1994, di poi ratificato dal Parlamento Italiano con legge n. 62 del 4 marzo 1997, l'Onu, che ha una base all'interno dell'aeroporto militare di Brindisi, ha richiesto, per lo svolgimento di operazioni umanitarie e di pace, l'uso e disponibilità degli anzidetti hangar che attualmente sono detenuti in locazione dalla Alenia-Finmeccanica con contratto che andrà a scadere il 31 dicembre 2001;

è di tutta evidenza che se la richiesta dell'Onu fosse accolta, le « Officine Aeronavali » sarebbero costrette a lasciare il

territorio brindisino, in quanto gli hangar, per le loro peculiarità e caratteristiche (altezza mt 30, lunghezza mt 50) costituiscono le sole strutture industrialmente idonee allo svolgimento di attività di manutenzione, revisione e trasformazione di aerei;

peraltro, sulla base di notizie informali, risulta che l'Onu gestirebbe i suddetti hangar per il semplice ricovero di automezzi, piccoli impianti e beni di prima necessità che ben possono essere sistemati in altri locali pure presenti all'interno dell'aeroporto militare brindisino;

non va, a questo proposito omissis di considerare che con il memorandum d'intesa del 23 novembre 1994, il Governo Italiano si impegnava a genericamente mettere a disposizione delle Nazioni Unite, per le operazioni umanitarie e di pace, « locali ad uso esclusivo e locali ad uso non esclusivo »;

nel corso di audizioni informali sulla situazione e sulle prospettive dell'apparato di revisione e trasformazioni della Alenia-Officine Aeronavali di Brindisi, disposte dal Presidente della X Commissione della Camera dei Deputati, svoltasi nella seduta del 13 luglio 2000, è stata sottolineata da parte di tutti i soggetti auditi (Assindustria Brindisi, organizzazioni sindacali di livello nazionale Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, dirigenti di Alenia-Finmeccanica e Officine Aeronavali) la assoluta e inderogabile necessità della conferma per Brindisi del piano industriale presentato dalle Officine aeronavali, ad evitare non solo la « delocalizzazione » delle commesse acquisite per la trasformazione di grandi aeromobili, con prospettive di potenziamento della forza lavoro e di rilancio del « Polo aeronautico » brindisino, ma anche per impedire la totale chiusura delle Officine aeronavali con perdita della attuale forza lavoro (120 dipendenti) e attività economiche in una provincia che registra uno dei più alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, ed una economia povera, come è dimostrato dal basso reddito medio-*pro capite* dei suoi abitanti;

è emerso, peraltro, nel corso della seduta (dottor Angelo Guarini dell'Assindustria che in precedenza aveva avuto incontri informali con i funzionari Onu sullo specifico problema) che l'Onu, avendo soltanto bisogno di locali per uso deposito, non sarebbe pregiudizialmente contraria ad una soluzione alternativa alla disponibilità degli hangar « Savigliano »:

impegna il Governo

ad istituire con urgenza un tavolo di trattative al fine di reperire una soluzione che soddisfi le esigenze sopra prospettate.

(7-00960)

« Manzoni, Vitali ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il decreto legge 10 maggio 2000, n. 111, il Governo aveva previsto due nuove cause di cancellazione dalle liste elettorali, e cioè: l'irreperibilità per inesistenza dell'indirizzo estero e l'irreperibilità per mancato recapito delle cartoline-avviso;

con l'interrogazione n. 4-29909 gli onorevoli Pisanu, Selva, Follini, Pagliarini, Delfino, Rebuffa chiesero di conoscere l'elenco integrale dei cittadini cancellati dalle liste elettorali, nominativamente indicati, con le rispettive generalità complete;

il Governo, con una risposta in parte interlocutoria ed in parte insoddisfacente, ha comunicato agli interroganti solo la cifra totale provinciale dei cittadini cancellati per effetto del menzionato decreto legge n. 111 del 2000, ma non i loro nomi,